

# Comunità Cristiana di Base di san Paolo – Roma

## eucarestia del 25 febbraio 2018- narrare la guerra

Un bambino chiede al nonno:  
"Perché abbiamo due orecchie e una  
bocca?".  
"Perché si deve ascoltare due volte  
prima di parlare"



### **Introduzione**

Il nostro gruppo è rimasto colpito dall'invito rivoltoci, qualche domenica fa, dal gruppo delle donne della comunità a misurarci con la "narrazione".

Ci è sembrato corretto ripartire da lì, riflettendo sul fatto che la narrazione è vana se non c'è ascolto. Ascolto delle parole certo ma anche e forse soprattutto dei gesti, degli avvenimenti. **Del resto, anche il foglietto del giorno distribuito nelle chiese ricorda che la quaresima è il tempo dell'ascolto.**

Quando ci siamo riuniti la prima volta per preparare questa assemblea di condivisione eravamo sotto l'impressione forte di quel che era accaduto a Macerata: un raid razzista venato di fascismo a cui in seguito hanno fatto da contraltare episodi di violenza gratuita generati da una spirale di vendette politiche che, anche in un passato recente, sono stati portatori di conseguenze gravissime fino al terrorismo.

Ascoltiamo dunque i linguaggi, poveri e violenti della politica che, in questa campagna elettorale, non cercano legittimo consenso per proprie proposte di governo ma mirano soprattutto a delegittimare l'avversario, a infangare, a ridicolizzare perfino i propri alleati. L'aggressività verbale si sporge verso confini inesplorati che offendono intelligenze e sensibilità: ad essa si accompagna, in settori meno maturi e più esposti della società, la tentazione di scorciatoie pericolose per ridurre al silenzio, con ogni mezzo, l'avversario politico.

Già immersi in questa "apologia del negativo", nell'ultima settimana mentre ci sforzavamo di ascoltare, abbiamo sentito il rumore delle bombe: quelle della Siria che si sono aggiunte a quelle dello Yemen, del Congo. Le notizie autentiche sono sotto una coltre di dichiarazioni, di schermaglie fra grandi potenze e fra potenze regionali. E intanto a Ghouta si muore. Tutti bombardano una popolazione di confine all'incrocio di una geografia artificiosa, disegnata dalle potenze coloniali all'indomani della prima guerra mondiale e che nega i diritti dei popoli. Appena l'attenzione si distoglie da Kabul o da Bagdad, per la "normalità" di quei massacri e di quegli attentati, ecco che una nuova piaga si apre. E l'Occidente che ieri ha pianto ipocritamente per la distruzione di Palmira non ha lacrime per i bambini che muoiono nei campi di melograno. Così come si è abituato a convivere con la violenza quotidiana che insanguina la terra di Palestina in cui vengono violate case e persone. **E muoiono tanti bambini, nessun angelo ferma le bombe.**

Mentre riflettevamo su questo, ci è capitato di leggere l'invito di papa Francesco a pregare per la Siria, il Sud Sudan, il Congo. Ma quale può essere il senso di una preghiera se non si traduce nello sforzo di un impegno almeno per una informazione corretta, capace di denunciare cause remote e vicine di questo come altri conflitti che stanno riducendo il Medio Oriente come una terra off-limits e preparano nuovi candidati

all'emigrazione negando loro il futuro nella terra in cui sono nati?

Per tutto questo non vogliamo rinunciare all'ascolto, e a trarne le conseguenze nelle modalità più semplici e più efficaci. E ve lo ricordiamo con le parole di Alda Merini. Allo stesso modo non rinunciamo alla speranza, confortati sia da chi è in prima linea e ci parla come "Medici senza frontiere", sia dalla voce profetica di Gesù, raccolta dall'evangelista.

*(Fausto)*

### ***Lecture:***

## **La semplicità è mettersi nudi davanti agli altri (Alda Merini)**

La semplicità è mettersi nudi davanti agli altri.

E noi abbiamo tanta difficoltà ad essere veri con gli altri.

Abbiamo timore di essere fraintesi, di apparire fragili, di finire alla mercè di chi ci sta di fronte.

Non ci esponiamo mai.

Perché ci manca la forza di essere uomini,

quella che ci fa accettare i nostri limiti,

che ce li fa comprendere, dandogli senso e trasformandoli in energia, in forza appunto.

Io amo la semplicità che si accompagna con l'umiltà.

Mi piacciono i barboni.

Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle,

sentire gli odori delle cose,

catturarne l'anima.

Quelli che hanno la carne a contatto con la carne del mondo.

Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza, lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore.

## **dal sito di "Medici senza frontiere"**

*( aggiornato al 22 febbraio 2018 )*

In Siria, ci siamo dovuti confrontare con una situazione eccezionale in molte aree del paese, che vedono un gran numero di persone intrappolate nelle aree assediate e nessuna possibilità di avere personale MSF sul campo per lunghi periodi di tempo. In molte occasioni negli ultimi sette anni, le nostre equipe responsabili dei programmi di supporto hanno ricevuto informazioni su gravi difficoltà di accesso alle cure mediche, comunità alla fame, ospedali bombardati, personale medico ucciso e persino l'utilizzo di armi chimiche. L'estremo livello di violenza e il suo terribile impatto sulla popolazione siriana in alcuni casi ci hanno portato a denunciare sulla base di dati medici e testimonianze ricevute dai partner medici sul campo.

Abbiamo scelto di parlare quando le conseguenze mediche delle violenze incessanti, che ci sono state riferite, hanno mostrato sofferenze estreme o quando il personale e le strutture mediche sono stati attaccati direttamente.

Sapere è potere, così anche i dati medici più innocui possono essere strumentalizzati dalle parti in conflitto per favorire i propri obiettivi politici o militari. E spesso la storia che dobbiamo raccontare è tutt'altro che banale.

Sebbene la scelta di parlare pubblicamente venga sempre fatta considerando in primo luogo le conseguenze sulla popolazione che stiamo cercando di supportare, la veridicità di queste informazioni è stata messa in discussione quando le parti in conflitto hanno utilizzato i nostri report per ottenere vantaggi politici nei confronti della loro controparte. Una volta che le nostre dichiarazioni sono rese pubbliche, il modo in

cui vengono utilizzate da altri attori è fuori dal controllo di MSF.

Con un controllo limitato sull'input e nessun controllo su come verranno utilizzate le informazioni, i rischi di manipolazione da parte delle parti in conflitto sono amplificati.

La guerra di propaganda attorno alla crisi siriana non ha limiti. Non coinvolge solo attori locali, ma anche potenze globali con forti interessi. Le posizioni sono polarizzate e conflittuali, e qualsiasi informazione o dato è potenzialmente soggetto ad essere usato da tutte le parti per demonizzare i loro avversari.

### **Marco 4, 30-32**

E Gesù diceva: "A che cosa somiglia il regno di Dio? Con quale parabola ne parleremo? Esso è simile ad un granello di senape che, quando viene seminato nella terra, è il più piccolo di tutti i semi. Ma poi, quando è stato seminato, cresce e diventa il più grande di tutte le piante dell'orto. E mette dei rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra".

### **Marco 4, 2-9**

Gesù insegnava molte cose servendosi di parabole. Presentava il suo insegnamento dicendo: "Ascoltate! Un contadino andò a seminare. Mentre seminava, una parte dei semi andò a cadere sulla strada: vennero gli uccelli e la mangiarono. Una parte andò a finire su un terreno dove c'erano molte pietre e poca terra: i semi germogliarono subito perché la terra non era profonda; ma il sole, quando si levò, bruciò le pianticelle ed esse seccarono perché non avevano radici robuste. Un'altra parte cadde in mezzo alle spine: crescendo, le spine soffocarono i germogli e non li lasciarono maturare. Alcuni semi, infine, caddero in un terreno buono; i semi germogliarono, crebbero e diedero frutto: alcuni produssero trenta grani, altri sessanta, altri persino cento!" Alla fine Gesù aggiunse: "Chi ha orecchi, cerchi di capire!"

*Per queste letture...*

*....ringraziamo il Signore*

---

### **Intervento introduttivo**

#### ***"Ricordi"***

I versetti di Marco che abbiamo appena letto mi richiamano alla memoria alcune cose accadute una sessantina di anni fa. E ciò vi dice che non sto intervenendo per riferirvi di quanto abbiamo discusso nel gruppo, ma per raccontarvi qualcosa che ricordo e penso io.

Un ricordo riguarda la cerimonia del possesso canonico di una parrocchia napoletana. Il neo parroco, un prete di cui vi ho parlato altre volte don Giacomo Nardi, rivolto al Cardinale Mimmi, gli promise in una non velata polemica che non sarebbe mai incorso nel peccato di ignavia.

L'ignavia. Cosa sia l'ignavia don Giacomo lo spiegò in altra sede commentando appunto i versetti di Marco. <L'ignavia – disse - è girare la faccia dall'altra parte>. Quanto sia grave questo gesto, che però non è soltanto un gesto, ma uno stato d'animo, una presa di posizione, lo ha fatto capire Liliba Segre, la straordinaria e bella signora che Mattarella ha nominato senatrice a vita. Intervistata da Mentana, ha detto che più ancora degli aguzzini nazisti le fecero male coloro che distolsero lo sguardo dalla sua tragedia, come la maestra che non l'abbracciò quando la scacciarono dalla scuola.

Ignavia è anche dire che non c'è niente da fare, di essere troppo piccoli per far qualcosa. Certo da soli non si può far gran che. E' per questo che bisogna industriarsi a mobilitare anche gli altri e le altre. Come fare don Giacomo lo spiegava così: <Tu non sarai così stolto da spargere le sementi a caso, senza badare a dove cadono; ma non sarai nemmeno tanto stolto da non sapere che non tutti i semi germoglieranno, perché così è fatta la vita. Non per questo rinuncerai a seminare; se per tale motivo tutt@ rinunciassero a seminare non spunterebbero più piante, né alberi e nessuna pianta di senape sorgerebbe. Tu fa' quel che puoi al meglio che puoi e non preoccuparti se sarai tu o altri a raccogliere, perché nella vita ci vuole sia chi semina sia chi raccoglie. E ciò è anche scritto>.

Applichiamo la spiegazione di don Giacomo a un problema prosaico dei giorni nostri, alla raccolta dell'immondizia. Quanta gente a Roma non fa la differenziata perché tanto non funziona e pensa e dice che non sarà il suo sacchetto a fare la differenza. E così i sacchetti si accumulano con il risultato che vediamo. Altrove invece la raccolta dell'immondizia funziona. Solo merito o demerito delle amministrazioni comunali? O anche le popolazioni ci mettono del proprio? Non è anche questione di mentalità e non solo di organizzazione? Oppure: pensiamo alle tonnellate di cibo buttato in discarica. C'è chi dice: <Ma non sarà questo tozzo di pane sprecato che potrebbe eliminare la fame nel mondo!> Con quel tozzo di pane no, ma con tanti di quei tozzi si.

Ignavia è anche pensare <ma chi me lo fa fare> o dire < ma chi te lo fa fare> Ancora una volta lo spiegò don Giacomo Nardi guidando una meditazione per una intera mattinata (nel Convento del Monacone ai Vergini) sulla Introduzione del libro di don Primo Mazzolari "Impegno con Cristo", che qualcun@ di voi lesse proprio in questo stanzone anni fa. Suona press'a poco così: <Mi impegno io. Mi impegno io e non altri, Mi impegno io senza aspettare che si impegnino gli altri; mi impegno io anche se gli altri non si impegnano>. <Perché - spiegò don Giacomo- se tutti aspettassero gli altri, nessuno più si impegnerebbe >.

Il mondo va come va proprio perché non ci impegniamo tutti. Se tutt@ ci impegnassimo lo cambieremmo il mondo, verrebbe cioè il Regno di Dio.

Concludo questi ricordi con un detto napoletano. <Si vuo' campa' cient'anne ti hai fa' e fatti tuoi>. Farsi i fatti propri, appunto, è ignavia. Questo detto, perciò, penso che non si addica ai Cristiani. Il Cristiano come la Cristiana, almeno secondo me, è chi si fa i fatti degli altri, è chi non può fare a meno di farsi i fatti degli altri.

Non pretendo di aver ragione. Può darsi che io sbagli. Se è così, però, non è colpa mia. E' colpa di don Giacomo Nardi, cioè di quel pezzo di chiesa che ho amato da giovane e che mi ha formato. (Nino)

## **Pregiera eucaristica**

E' duro narrare la guerra,

è doloroso leggere storie di morte,  
è difficile discernere le ragioni.

Ma la nostra è una storia di responsabilità,  
non possiamo essere sopraffatti dall'angoscia,  
non possiamo girare la faccia dall'altra parte  
e diventare complici dei violenti, dei signori della guerra.

Rompiano il silenzio con i semi di verità  
che ciascuno di noi riesce a gettare sul terreno dell'indifferenza e del potere,  
con la forza del granello di senape, con la fede nell'annuncio della salvezza.  
Nella memoria di Gesù nostro fratello che,  
nella sera in cui salutava i suoi, li invitò a fare memoria  
della sua testimonianza e mentre mangiavano insieme offrì loro il pane e disse:  
"Questo è il mio corpo: mangiatene tutti" e, allo stesso modo,  
offrì loro il vino e disse: "Questo è il mio sangue: bevetene tutti!  
Fate questi gesti in memoria di me."  
E noi vogliamo ricordare questa storia di dolore, di speranza e di liberazione  
Ripetendo insieme:  
Padre nostro....

*Canto durante la condivisione del pane e del vino:*